



26 aprile 2020
III DOMENICA DI PASQUA

Cari amici, questa volta trovate in prima pagina la breve presentazione delle letture della domenica. Abbiamo voluto lasciare tutta la **SECONDA PAGINA** alla **TESTIMONIANZA DELLA MAMMA DI UN RAGAZZO DEL NOSTRO ORATORIO, CHE LAVORA NELLA TRINCEA DELLA LOTTA AL COVID-19, NELLA TERAPIA INTENSIVA DI UN GRANDE OSPEDALE**. Le sue parole ci aiutano a vivere insieme questo grande **dramma** e a non perdere la **speranza**. A questa mamma – disponibile a condividere con noi a faccia a faccia, quando sarà possibile, la sua esperienza – e a tutti quelli che aiutano con grande sacrificio e generosità gli ammalati, vada la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento. In attesa fiduciosa della "fase 2" anche per il nostro ritrovarci in chiesa e in oratorio!

Don Franco e comunità salesiana

«ECCO L'AGNELLO DI DIO!» LETTURE DELLA TERZA DOMENICA DI PASQUA

LETTURA *Atti degli Apostoli* 19,1-7

EPISTOLA *Lettera agli Ebrei* 9,11-15

VANGELO *Giovanni* 1,29-34

Speriamo di tornare presto a celebrare in chiesa i sacramenti! Ma senza dimenticare, come ci ricorda l'EPISTOLA *agli Ebrei*, che Cristo esercita il suo sacerdozio «attraverso una tenda più grande e più perfetta» del tempio; e che Giovanni nel VANGELO definisce Gesù «l'agnello di Dio»: egli è nella sua persona, *dovunque si trovi*, il sacrificio offerto a Dio.

I cristiani, appena fu possibile (quando nel 313 l'imperatore Costantino dichiarò il cristianesimo "religione lecita"), lasciarono il culto casalingo e cominciarono a celebrare nelle chiese. Andare in chiesa fa parte della vita di fede. Ma il cristianesimo e il suo culto sono più grandi dello spazio delle chiese. Il tempio assoluto è la persona di Cristo, vero Dio e vero uomo. Da Lui sgorgano la salvezza e i Sacramenti; da Lui viene lo Spirito Santo, come ci ricorda la LETTURA degli *Atti degli Apostoli*. In Lui siamo inseriti come pietre vive del vero tempio di Dio. La Chiesa, corpo di Cristo, ha nel mondo il suo luogo. È chiamata a dare la vita affinché il mondo incontri il Signore Gesù e venga salvato. Ci auguriamo di tornare presto alla "normalità" senza dimenticare ciò che abbiamo acquisito in due mesi di isolamento: l'importanza di nutrire un rapporto personale con il Signore, di coltivare la preghiera in famiglia, di testimoniare il Signore nel mondo. Alla chiesa andiamo come alla "fontana del villaggio" (Giovanni XXIII): per dissetarci di Cristo nella Parola, nel Sacramento e nella preghiera comunitaria, per tornare nel mondo ad annunciare lietamente Cristo crocifisso e risorto, salvatore dell'uomo. (*Rid. e adatt. da S. Venturini*)